

Fo: "Che vescovi orrendi ha Bologna"

Il premio Nobel contro le ingerenze e le censure della Curia

FRANCESCA PARISINI

«QUI a Bologna avete una tradizione di vescovi orrenda, uno dietro l'altro». **Dario Fo** ieri era in città per la prima serata del suo spettacolo «Sotto paga! Non si paga!» in scena al Teatro delle Celebrazioni fino a sabato. Ma lo spettacolo, per il Premio Nobel è solo l'occasione per rinverdire la memoria di un vecchio episodio, in cui — dice — «la mia figura fu presa e strapazzata».

«Ero al Teatro Duse — racconta — con il mio spettacolo 'Fabulazzo osceno' che riporta un episodio trecentesco, quando i bolognesi cacciarono a forza di lanci di escrementi i militari francesi assediati con rappresentanti del clero all'interno di una fortezza cittadina. Fui attaccato dalla Chiesa bolognese, sul giornale della Curia e sulle pagine del quotidiano locale. Mi accusarono di avere inventato tutto, che la mia era solo un'indegna fantasia. Fino a che alcuni storici bolognesi scrissero

articoli sulle pagine delle riviste letterarie cittadine per testimoniare che l'episodio era vero».

«Per molto tempo quei fatti trecenteschi sono stati adombrati dalla storiografia locale», conferma Luigi Lepri, storico e grande conoscitore del dialetto bolognese che ricorda la messa in scena di Fo. «Fu anche merito suo e del suo straordinario grammetol se furono riportati alla memoria dei bolognesi».

L'episodio al centro dello spettacolo di Fo risale ai primi decenni del Trecento, ed in particolare al 1334 quando l'allora cardinal legato Bertrando del Poggetto costrinse i bolognesi ad arruolarsi al comando del francese D'Armeniac in una lotta contro Ferrara e la Repubblica veneziana. L'esito della battaglia fu disastroso per l'esercito della nostra città, tanto che il cardinal legato, i potenti della città e i militari francesi, temendo la reazione della popolazione, cercarono riparo dentro la fortezza che allora sorgeva a Porta Galliera. A

provviste di cibarie cittadine per poter resistere all'interno del castello, lasciando i bolognesi alla fama.

«Fu così che i bolognesi insorsero — racconta ancora oggi Fo con divertimento — ricoprendo i francesi e i religiosi di escrementi lanciati da un sistema di catapulte. Non solo. Visto che gli escrementi finivano presto, andavano a raccogliarli nelle campagne vicine. Così quelli dentro il castello avevano sì di che nutrirsi, ma tutte le volte che mangiavano, mangiavano merda e se bevevano, bevevano merda».

La polemica suscitata dall'autore di *Mistero Buffo* scatenò per diversi giorni il botta e risposta delle autorità cittadine.

«Ricordo un assessore comunista — continua Lepri — che in un'intervista a un giornale spese parole molto dure contro la reazione della Chiesa cittadina, tanto che il giorno dopo un collega di giunta socialista fu costretto a temperare». Intanto, *Bologna Incontrì*, rivista culturale diretta da

Renzo Renzi, dopo le polemiche pubblicò in due puntate il copione integrale dello spettacolo di Fo, mentre Gastone Vandelli, poeta bolognese scomparso qualche anno fa, compose dei versi per ricordare l'episodio dell'assedio, versi che dedicò appunto a Fo che aveva riportato alla memoria cittadina l'episodio di «copromachia».

Un'altra canzone è stata scritta, sempre in dialetto, da Fausto Campani.

«I vescovi bolognesi — aggiunge Fo — non sono mai stati aperti, né liberali. Storicamente Bologna ha vissuto momenti di attacco feroce da parte del Papato che nel Trecento occupò la città militarmente». E' come sempre un fiume in piena **Dario Fo**, che ieri se l'è presa anche con l'invito della Cei che chiede agli attori di fare obiezione di coscienza davanti alle scene di sesso. «Come si permettono — conclude l'attore — di entrare a piedi giunti nelle nostre vite, nel nostro letto. Sono sempre lì, quando siamo in bagno e quando facciamo l'amore».

“Anni fa, quando portai al Duse il Fabulazzo osceno, la Curia mi attaccò e disse che avevo inventato tutto

Gli storici mi diedero ragione ma i cardinali di via Altabella non sono mai stati aperti né liberali

La storia

A PORTA GALLIERA

Nel 1334 il cardinal legato Bertrando del Poggetto costrinse i bolognesi ad arruolarsi al comando dei francesi contro Ferrara e la Repubblica veneziana. La battaglia ebbe un esito disastroso e francesi e religiosi, temendo la rabbia del popolo, si ripararono nella fortezza di Porta Galliera razziano le provviste cittadine. I bolognesi li ricoprirono di escrementi con un sistema di catapulte



PREMIO NOBEL

Dario Fo, attore, autore e regista, Premio Nobel per la Letteratura: ieri ha attaccato duramente la Chiesa

